bonculture

Libri

L'incanto fonico di Mariangela Gualtieri. «Dentro il verso, parola e silenzio sono per me entrambe poesia»

written by Felice Dilendorico | 21 December 2022

La voce e il respiro. Poi il silenzio, le pause e l'ascolto. Sono questi gli elementi centrali nei piccoli e preziosi appunti poetici nell'arte orale della poesia scritti da Mariangela Gualtieri, una delle voci più apprezzate della nostra scena poetica contemporanea. "*L'incanto fonico. L'arte di dire la poesia*" (Einaudi, 168 pagine, 14 euro) è un concentrato di grazia, un manuale di meraviglia, urgenza e attesa. La poesia, spiega Gualtieri, è un rito sonoro, un magico fatto acustico che, attraverso la «*onda vocale più nuda*», libera e rivela la natura più profonda delle parole. Ogni poesia, «*che implora un respiro che la dica*», è musica. E le poesie sono spartiti musicali che aspettano con urgenza una voce per far vibrare i corpi. Per far respirare i corpi. «*Noi siamo nel respiro. Attraversiamo ancora*».

bonculture ha intervistato **Mariangela Gualtieri.**

"L'incanto fonico" indaga il mistero dell'arte di dire la poesia. «Migliaia, milioni di versi che chiedono nelle pagine del libro aspettano voce», scrive. Qual è – e come è cresciuta – il suono della voce più adatta per dire la poesia?

Quello dentro la pagina non è una lingua viaggio, una specie avventura che non sapri riassumere in parole battute. Tuttavia, non si tratta di scegliere fra un suono adatto e uno non adatto, piuttosto occorre aprirsi a un ascolto acuto della propria voce e arrivare il più possibile a una schizofrenia, a una voce che sappia preferire senza tecnicismo e chiedi, pause e gabbie, senza quelle macchere che tutti individuano in maniera di aggiornarsi del mondo.

La sua poesia si immerge in un rito acustico fatto di onde, vibrazioni e silenzio. Il l'intensità del silenzio a riscrivere e a far diventare materia viva i versi?

È un insieme di elementi, fra i quali il silenzio ha una grande valenza. Dentro il verso, parola e silenzio sono per me entrambe poesia: hanno la stessa pesa, come ritmo e ordito di una stessa tessitura. È dunque biographetto farsi esperti di entrambe.

Nella raccolta "Fuoco centrale" scrivera che la sua poesia «nasce a ritmo della scena». Il suo rito poetico è molto legato al corpo, a un trasferimento di energia, a un verso e proprio abbandono nel suigina della lingua. Il corpo, centrale nella pratica teatrale, cosa determina in questo rito che tutti noi immaginiamo più legato all'intellettuo?

Il mio lavoro in teatro, in particolare nel teatro di Cesare Ronconi, parte proprio da una sorta di drammaturgia del corpo. Gli interpreti, col loro attrbuiti, peculiarità e unicità, sono il primo elemento della scrittura registica. Intorno a loro si va poi a tessere tutto il resto. Anche il testo viene dopo e, spesso, nasce per servirti quelle facce, quei corpi e tutti il dinamismo creato che da loro scaturisce. Dunque, non la realizzazione di un progetto ma un ascolto acuto del presente e dei doni che porta e rivela.

In questo pughne c'è un elogio della poesia detta a memoria. La memoria libera le parole, le richiama, le consegna all'ascolto?

La parola eternità legata all'umano e alle sue opere è sempre più sirideno. Chiusa ne e quanto dovremo come specie, tutto pare sempre più vacillante. Imparare a memoria è un grande esercizio di attenzione, è un modo per adorare una poesia e penetrarla in ogni cellula, è un modo per averla sempre con sé e ripetirla interiormente e farne dono nelle occasioni adatte. Un modo, dunque, di condividere la poesia e trovarla dentro le nostre vite.

L'essenzialità e la chiarezza sono due elementi utilizzati dello una poesia. Da "Antonio" a "Quando non morirete", la sua prima e la sua ultima raccolta, ha compiuto un lungo percorso di limature. La semplicità e la leggerezza per un poeta sono le mete più complesse da andare?

Carteggio pochissimo nelle mie poesie. Spesso arrivano proprio così come sono scritte sul libro e le parole limatare non mi è particolarmente familiare. Come dice Borges, il poeta inseichiando perde in barocchismi e scopre quella semplicità apparente che secondo quanto afferma il poeta cosa forma di «nudezza e segreta complessità». Credo non si siano mete in poesia, se non lo spirito stesso. Poi con gli anni, appunto, e aspettato nel mio caso ed lavoro teatrale che richiede un dialogo immediato con gli attanti, si acquisita in immediatezza, si diventa più accogliente, forse, e i verri ne risultano più trasparenti. Ma la poesia è un'entità sempre distante di ambiro e mai del tutto semplice, forse anche mai del tutto leggere, per sacrificarle un'impressione di leggerezza.

Ogni presente, scrive, dialoga con la poesia. La sua, però, conserva le tracce di genealogie, di archeologie, di lingue rotte nel tempo, di mondi rari e, forse, scomparsi. Quale radice antica alimenta la sua poetica?

Credo che ogni poeta sia in dialogo col passato e col futuro e anche con le esperienze dell'umano – e non solo – con una capacità di affondo che arriva lì, oltre il nome, oltre il genere, oltre il proprio tempo, dove agnosce i più somiglianti agli altri, pur mantenendo i caratteri del proprio tempo pulchi del suo appartenere. La radice stessa forse dal dialetto della mia nonna, dal loro italiano sgrammaticato e pieno di inversioni, oltre, che avvicinarmi dalla studio e dalla frequentazione innamorata dei terri degli altri poeti e poeti, passati e presenti. È da almeno dalla lettura assidua del dizionario, non già a non solo per apprendere nuove termini, quanto piuttosto per cogliere la forza arcaica delle parole che già sua, quel loro riferent forte: da quelle pagine, che a me sembrano così avventurose e magiche, mi arrivano sempre potenti suggestioni.

«Accade sempre ora/Non si lagna/Non pensa come gli inpoet». La poesia come inganna la dittatura del presente, del tempo, della contingenza?

La poesia appartiene al presente e non può certo indissare altri poteri, altro respiro, se non vuole cadere in una Arcadia o in una sterile sperimentazione. Ma proprio in quel suo presente tiene mistericamente la fila del suo mistrioso non passare come il tempo ma mantenere una fragranza di nascita, di sempre nuova efficacia.

Spesso ha dichiarato che la lingua corrente, nonostante una fitta illusione, non riesce a dire tutto. La poesia può rinsegnisare questa ferita, può limitare questo fallimento?

La poesia forse non può dire tutto ma può farcene sentire la mancanza e può portare farcela amare. Per questo le poesie la nostalgia ha una così grande pregnanza e una quasi costante presenza. Io penso che la poesia oggisi dare le giusta ferite e sappia anzi liberarci da tutti gli aneschi, facendoci entrare nel dolore dalla porta giusta. Credo è fascia più sti.

«Letteratura degli attenti/La solo a cui appartenere», scrive ancora. Come si è libera dal rumore di fondo dell'esistenza? La poesia può alimenare alla ricerca di una dimensione collettiva più forte, più profonda?

La sola ricetta che ho dare è già nella domanda: l'attenzione. È non solo fra noi umani che già sarebbe gran cosa, ma a tutto, attenzione a ogni vivente. Allora ci accorgeremmo della bellezza, della preziosità, della meraviglia di tutto.

MARIANGELA GUALTIERI

0 comment

previous post
Odio il Natale, Pilar Fogliati pedala a Chioggia in cerca del grande amore

YOU MAY ALSO LIKE

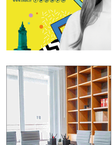
Giorgio Ghiotti firma la prefazione de "Il Instamme...
16 December 2022

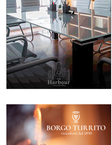
Il calcio e il fascino discreto dei dittatori...
14 December 2022

"Avere torto", il romanzo maschile di Marco Missiroli...
11 December 2022

Fondazione Antiauro Bum Samaritano • Follow
FROM IL COMUNE MILANO
RUTELLI 2 MILANO
Fondazione Antiauro Bum Samaritano
Sponsored
Facebook Watch

SAN FRANCESCO
Quando la musica





NEWS

TOPOLINO, arriva il nuovo Tutto Disney con oltre 100 fumetti inpardisili contenuti inediti e due cover speciali da collezione
20 December 2022

Nuova minisiene per "Esorcisti&Basti" sulla scuola pugliese ai educa alla sicurezza giocando
16 December 2022

A new Scrooge, AVL propone una clattiera moderna del Canto di Natale
15 December 2022

**Con i bambini di Neuropsichiatria del Policlinico Binaghi, Dottssssss